

Dominique LENFANT, « Era Dinone di Colofone ? »

in E. Lanzillotta, V. Costa et G. Ottone (éd.),

Tradizione e trasmissione degli storici greci frammentari – in ricordo di Silvio Accame,

Atti del II workshop internazionale (Roma, 16-18 febbraio 2006),

Tivoli (Rome), 2009, p. 563-576.

imenti alle
ciatore cri-

ni antichi è
fu copiato
che plagio
Damaste; e
chiude. Per
ressante di
è diventato
mento degli
aria e, per

DOMINIQUE LENFANT

ERA DINONE DI COLOFONE?

Dinone è noto quale autore di *Persica*¹: alla metà del quarto secolo a.C. scrisse una storia della Persia che rivaleggiava con quella di Ctesia, prolungandola di almeno mezzo secolo. Conosciamo questi *Persica* attraverso una trentina di frammenti raccolti da Felix Jacoby, per i quali i principali intermediari sono l'*Artaserse* di Plutarco e i *Deipnosofisti* di Ateneo; nessuno di essi, tuttavia, contiene informazioni sulla città d'origine di Dinone.

Su questo tema lo stato della letteratura erudita è paradossale. Da un lato tutte le enciclopedie specialistiche indicano che Dinone era di Colofone (per esempio, la *Realencyclopädie*, *Der Kleine Pauly*, *Der Neue Pauly*, l'*Oxford Classical Dictionary* o l'*Encyclopaedia Iranica*)²; e lo stesso si può anche leggere, per esempio, nel commento alla *Vita*

¹ Sono lieta di dedicare questa relazione al Professor Silvio Accame, il quale, fra tanti altri temi, ha trattato di *Persica* in un articolo su *La leggenda di Ciro in Erodoto e in Carone di Lampsaco*, in «MG&R» 8, 1982, pp. 1-43.

Vorrei inoltre ringraziare la Dott.ssa Antonella Ruberto per aver corretto il testo italiano della mia relazione al simposio.

² E. SCHWARTZ s.v. *Dinon* (2), in *RE V* (1905), col. 654; H. GÄRTNER s.v. *Dinon*, in *Der Kleine Pauly* 2 (1979), col. 35; K. MEISTER s.v. *Dinon*, in *Der Neue Pauly* 3 (1997), col. 576; W. FELIX s.v. *Dinon*, in *Encyclopaedia Iranica*, VII 1, California 1996, pp. 419-420.

di Artasense di Plutarco di Domenica Paola Orsi³. Dall'altro, i successivi editori dei frammenti di Dinone non citano neanche il nome di Colofone: così, Carl Müller cominciava la sua nota introduttiva dicendo: «Dino, qua usus sit patria, nemo tradit»⁴, e un secolo dopo Felix Jacoby chiamava questo autore «De(i)non» senza attribuirgli nessuno etnico, contrariamente alle proprie abitudini⁵. E, come ho già detto, i frammenti di Dinone nei *Fragmente der griechischen Historiker* non alludono mai a Colofone.

Oltre alla trentina di frammenti già citati, Felix Jacoby ha raccolto cinque testimonianze nelle quali è contenuta quasi esclusivamente l'informazione che Dinone era padre di Clitarco («Clitarchi celebrati auctoris pater»): il che fa di Dinone un raro caso di personaggio che viene identificato tramite il proprio figlio... In realtà, per trovare l'origine dell'etnico attribuito a Dinone dai moderni bisogna rifarsi ad un'edizione critica del testo di Plinio il Vecchio e a brani che Jacoby ha preferito non citare⁶.

* * *

Nella *Naturalis Historia* di Plinio ricorrono due tipi di attestazione del nome Dinone. In primo luogo, si trova in un brano del corpo dell'opera, nel libro decimo (X 136):

nec Sirenes impetraverint fidem, adfirmet licet Dinon, Clitarchi celebrati auctoris pater, in India esse mulcerique earum cantu quos gravatos somno lacerent⁷.

³ D.P. ORSI, *Plutarco. Le vite di Arato e di Artasense*, Firenze 1987.

⁴ C. MÜLLER, *Fragmenta Historicorum Graecorum*, II, Paris 1853, p. 88.

⁵ F. JACOBY, *Die Fragmente der Griechischen Historiker*, III C, 1958, n. 690, p. 522. Come si sa, il commento di III C non venne mai redatto.

⁶ Ho utilizzato l'edizione di L. von Jan e C. Mayhoff [*C. Plinii Secundi Naturalis historiae*, Leipzig (Teubner) 1967-1970²], il cui apparato critico è più ricco di varianti e di congetture dell'edizione della C.U.F. [J. BEAUJEU, *Pline l'Ancien. Histoire naturelle. Livre I*, Paris 1950; E. de SAINT-DENIS, *Pline l'Ancien. Histoire naturelle. Livre X*, Paris (C.U.F.) 1961].

⁷ PLIN., *N.H.* X 136.

Questo brano costituisce la fonte di una testimonianza e di un frammento raccolti nei *Fragmente* di Jacoby, cioè una testimonianza (T2) su Dinone come «padre del famoso autore Clitarco»⁸ e un frammento (F30) sulle sirene, che Dinone localizzava in India⁹.

In secondo luogo, il nome di Dinone si legge negli *indices* che costituiscono il primo libro e che indicano, libro per libro, i temi affrontati e la lista degli autori prima latini, poi stranieri (cioè greci), dei quali Plinio dice di avvalersi, anche se non direttamente. È in questi *indices*, anzi in certi manoscritti di questi *indices*, che si trova nominato un «Dinone di Colofone», mentre in due casi (per i libri XII e XIII) è citato «Dinone» senza etnico:

L. VIII continentur De elephantis (...) De leonibus (...) De pantheris (...) Aethiopiae terrestria animalia. Item Indiae (...) Ex auctoribus (...) externis (...) Dione [Dinone BRUNN] Colophonio (...)

L. X continentur volucrum naturae (...) Ex auctoribus (...) externis (...) Dione [Dinone BRUNN] Colophonio (...)

L. XII continentur arborum naturae (...) Ex auctoribus (...) externis (...) Dinone [v. l. Dione] (...)

L. XIII continentur. De peregrinis arboribus (...) Ex auctoribus (...) externis (...) Dinone [v. l. Dione] (...)

L. XIV continentur frugiferae arbores (...) Ex auctoribus (...) externis (...) Dinone [v. l. Dione] Colophonio (...)

L. XV continentur naturae frugiferarum arborum (...) Ex auctoribus (...) externis (...) Dinone [v. l. Dione] Colophonio (...)

L. XVII continentur sativarum arborum naturae (...) Ex auctoribus (...) externis (...) Dinone [v. l. Didone Diodone Dione] Colophonio (...)

L. XVIII continentur naturae frugum (...) Ex auctoribus (...) externis (...) Dinone [v. l. Dieno Dione] Colophonio (...)

⁸ FG_{GrHist} 690 T2: *Dinon Clitarchi celebrati auctoris pater (...)*.

⁹ FG_{GrHist} 690 F30: *nec Sirenes impetraverint fidem, adfirmet licet Dinon, Clitarchi celebrati auctoris pater, in India esse mulcerique earum cantu quos gravatos somno lacerent.*

In questa pagina, che sarebbe la mia testimonianza T4¹⁰, sono contenuti estratti dagli *indices* (con una selezione certamente un poco arbitraria di temi) e il nome di Dinone o Dione.

Questi estratti sollevano tre questioni. In primo luogo, dobbiamo distinguere Dione da Dinone oppure possiamo ritenere che i due nomi siano l'uno un'alterazione dell'altro? In secondo luogo, dobbiamo distinguere l'autore senza etnico degli *indices* dei libri XII e XIII dall'autore di Colofone menzionato negli *indices* degli altri libri? In terzo luogo, dobbiamo identificare questo Dinone con il Dinone citato nel libro X (questa volta senza *varia lectio* e senza etnico) come padre del famoso Clitarco e autore che localizzava sirene in India (T2/F30)?

1. Dobbiamo distinguere Dione da Dinone oppure possiamo ritenere che i due nomi siano l'uno un'alterazione dell'altro?

La concorrenza fra i nomi Dione e Dinone nella tradizione manoscritta è un fenomeno banale, che si osserva in altre testimonianze e altri frammenti di Dinone, estratti da autori o greci o latini (p. es. Diogene Laerzio, Cornelio Nepote o Luciano)¹¹. Dunque, è possibile che i nomi Dione e Dinone identifichino lo stesso personaggio o, più precisamente, che siano due lezioni differenti del medesimo nome.

In questo caso, è più probabile che il nome originale sia Dinone, e questo per due ragioni: la caduta di una lettera è un fenomeno più ricorrente della sua comparsa¹²; inoltre, Dione è la *lectio facilior*, in quanto nome di diversi autori celebri (come Dione Cassio o

¹⁰ Questa serie di estratti di PLIN., *N.H.* I costituirà il nuovo T4 di Dinone nella mia edizione dei frammenti di Dinone, un *testimonium* più esteso da quello di Jacoby, sul quale vd. *infra*.

¹¹ Cfr. *Suda* [Δ 1239] s.v. Δίων ὁ Κάσσιος χρηματίας (FGrHist 690 T1 e F2), *Schol. ad Nicandrum, Theriaca*, 613a (F3), D. L. IX 50 (F6), *Schol. ad Theocritum, Idyllia* I, 147b (F12b), NEPOS IX, 5 (F18), LUCIANUS, *Macr.* 15 (F20a).

¹² R.B. STEVENSON, *Persica. Greek Writing about Persia in the Fourth Century BC*, Edinburgh 1997, pp. 10-11.

Dione di Prusa), mentre il nome Dinone era molto più raro e, d'altra parte, l'unico autore con questo nome a noi noto – cioè l'autore di *Persica* – era abbastanza oscuro.

Un'obiezione apparentemente condivisibile è stata sollevata contro l'ipotesi di una trasformazione di Dinone in Dione: secondo Lionel Pearson, l'ordine alfabetico degli *indices* richiederebbe Dione e non Dinone, poiché questo nome è collocato dopo quello di Diodoro¹³. Vediamo, per esempio, l'*index auctorum externorum* del libro VIII:

Iuba rege. Polybio. Herodoto. Antipatro. Aristotele. Demetrio physico. Democrito. Theophrasto. Euanthe. Scopa qui Ὀλυμπιονίκας. Hierone rege. Attalo rege. Philometore rege. Ctesia. Duride. Philisto. Archyta. Phylarcho. Amphilocho Athenaeo. Anaxipoli Thasio. Apollodoro Lemnio. Aristophane Milesio. Antigono Cymaeo. Agathocle Chio. Apollonio Pergameno. Aristandro Athenaeo. Bacchio Milesio. Bione Solense. Chaerea Athenaeo. Diodoro Prieneo. Dione Colophonio. Epigene Rhodio. Euagone Thasio. Euphronio Athenaeo. Hegesia Maroneo (...).

Infatti in questo *index*, come in quattro altri *indices* di autori i quali presentano una sequenza quasi identica¹⁴, il nostro autore si trova citato fra Diodoro di Priene ed Epigene di Rodi, in modo che l'ordine alfabetico risulta rispettato soltanto se si inserisce il nome Dione, mentre il nome Dinone dovrebbe essere collocato davanti a Diodoro. Ma in realtà questa obiezione non regge: come si può osservare un poco più alto in questa sequenza, l'ordine alfabetico non è sempre stato rigorosamente seguito, poiché si succedevano *Aristophane (...)* *Antigono (...)* *Agathocle (...)* *Apollonio*. Si può dunque pensare che le forme Dione e Dinone derivino dello stesso nome originale e che questo nome sia Dinone.

¹³ L. PEARSON, *The Lost Histories of Alexander the Great*, London 1960, p. 226 n. 56.

¹⁴ Sono gli *indices* dei libri VIII, XIV, XV, XVII e XVIII.

2. Seconda questione: dobbiamo distinguere l'autore senza etnico menzionato negli *indices* dei libri XII e XIII (Dinone) dall'autore di Colofone (Dinone di Colofone) menzionato negli *indices* degli altri libri?

Questa distinzione è stata operata da Jacoby, come si vede nella sua testimonianza T4:

PLIN., N.H. I 12; 13: continentur arborum naturae [de peregrinis arboribus 13] (...) ex auctoribus (...) externis (...) Dorotheo Athenaeo (145), Lyco (570), Antaeo (VI), Ehippo (126), Dinone, Adimanto (VI), Ptolemaeo Lagu (138), Marsya Macedone (135/6), Zoilo item (71), Democrito (...)

In questa testimonianza, infatti, egli riporta soltanto gli *indices* dei libri XII e XIII¹⁵ (cioè quelli che citano Dinone/Dione senza altra precisazione), ma nessuno degli altri sei elenchi nei quali è precisato l'etnico. Questa scelta è forse motivata dalla prudenza, però ci si può chiedere se non sia in un certo qual modo incoerente. Infatti Jacoby distingue implicitamente, da un lato, un Dinone autore di *Persica* di origine sconosciuta, al quale alludono gli *indices* dei libri XII-XIII e il brano del libro X (T2, F30), dall'altro un Dione/Dinone di Colofone del quale sapremmo l'origine, ma assolutamente nient'altro.

Forse egli supponeva che Plinio avesse precisato l'origine del secondo autore per distinguerlo del suo omonimo. È vero che talvolta, negli *indices*, l'etnico sembra essere usato in tale funzione discriminante: per esempio, «Timeo di Sicilia»¹⁶ - anche designato come «Timeo lo storico»¹⁷ - appare così distinto da «Timeo il matematico»¹⁸,

¹⁵ Gli *indices* dei libri XII e XIII sono identici.

¹⁶ *Indices* dei libri IV, VI, XXXVII.

¹⁷ *Index* del libro XXXIII.

¹⁸ *Indices* dei libri V e XVI.

mentre il solo nome «Timeo» sembra designare un astrologo a sua volta diverso dai primi due¹⁹.

Tuttavia nel nostro caso l'ipotesi di una funzione discriminante dell'etnico non sembra valida. In generale, infatti, non è raro che negli *indices* si alternino, per uno stesso autore, menzioni con o senza l'etnico. Inoltre gli *indices* nei quali è presente l'etnico «di Colofone» sono precisamente i sei elenchi in cui affluiscono le menzioni di etnici²⁰, al contrario del molto più ricorrente uso, che si osserva nei trenta altri elenchi, nei quali gli etnici sono soltanto eccezionalmente indicati. All'inverso, gli elenchi dei libri XII e XIII, che citano unicamente il nome di Dinone, lo trattano esattamente come gli altri autori, poiché riportano pochissimi etnici²¹ - come si può vedere comparando, per es., l'elenco del libro VIII (*supra*) con quello del libro XII:

Theophrasto. Herodoto. Callisthene. Isigono. Clitarcho. Anaximene. Duride. Nearcho. Onesicrito. Polyclito. Olympiodoro. Diogneto. Nicobule. Anticlido. Charete Mytilenaeo. Menaechmo. Dorotheo Athenaeo. Lyco. Antaeo. Ephippo. Dinone. Adimanto. Ptolemaeo Lagi. Marsya Macedone. Zoilo item. Democrito. Amphilocho. Aristomacho. Alexandro polyhistore. Iuba. Apollodoro qui de odoribus. Heraclide medico (...)

Prendiamo così l'esempio del primo nome che sia seguito da un etnico nell'elenco del libro VIII, quello di Amfiloco di Atene: si trova menzionato esattamente negli stessi elenchi di Di(n)one ed esattamente come lui è citato senza etnico per i libri XII e XIII e con et-

¹⁹ *Index* del libro II (cfr. II 38). L'altro riferimento a «Timeo» senz'altra precisione, nell'*index* del libro XXXIV, non ha alcuno corrispondente nel libro in questione.

²⁰ VIII, X, XIV, XV, XVII e XVIII.

²¹ Per esempio, fra i 42 autori stranieri citati per il libro XII, soltanto sei hanno un etnico. Si può confrontare con l'*index* del libro VIII, dove, per 45 autori, sono indicati 19 etnici.

nico per gli altri sei (VIII, X, XIV, XV, XVII, XVIII). Tuttavia, nessuno direbbe che l'Amfiloco dei libri XII e XIII debba essere distinto da quello degli altri libri. Possiamo concludere che Plinio ha talvolta citato lo stesso autore ora con l'etnico ora senza; di conseguenza, nel caso di Di(n)one non si può ritenere che l'etnico avesse lo scopo di distinguere due autori diversi.

3. Terza questione: dobbiamo identificare il Dinone degli *indices* con il Dinone citato nel libro X, questa volta senza *varia lectio* e senza etnico, come padre del famoso Clitarco ed autore che localizzava sirene in India (T2/F30)?

Due elementi ci spingono a credere di sì. In primo luogo, l'unica attestazione del nome di un Dinone nel corpo dell'opera di Plinio si trova nel libro X (cf. T2; F30), e si può vedere che l'elenco di autori fornito per questo libro contiene il nome di Dinone di Colofone. A dire il vero, non si tratta di un argomento decisivo, poiché gli autori che sono menzionati negli elenchi e quelli che lo sono nel corpo dell'opera non sempre coincidono²²: il che si può spiegare, fra l'altro, con il fatto che Plinio cita spesso le fonti che ha trovato citate nelle sue proprie fonti²³.

Più determinante è un elemento che Heinrich Brunn aveva già notato nel suo studio sugli *auctorum indices* di Plinio²⁴: nell'elenco

²² Ma ci sono casi, come quello di Ctesia, dove le referenze al suo nome negli *indices* corrispondono perfettamente alle sue occorrenze nel corpo dei diversi libri nella *Naturalis Historia* (II, VII, VIII, XXXI, XXXVII).

²³ Sugli *auctores* di Plinio, vd. H. BRUNN, *De auctorum indicibus Plinianis disputatio isagogica*, Bonn 1856; D. DETLEFSEN, *Die indices der Naturalis Historia des Plinius*, «Philologus» 28, 1869, p. 716; M. RABENHORST, *Die indices auctorum und die wirkliche Quelle der naturalis historia des Plinius*, «Philologus» 4, 1906, pp. 567-603; contra A. KLOTZ, *Die Arbeitsweise des älteren Plinius und die indices auctorum*, «Hermes» 42, 1907, pp. 323-329; G. WINKLER, in R. König - G. Winkler, *C. Plinius Secundus der Ältere. Naturkunde, Buch I*, Tübingen 1973, pp. 332-333 e 393. Cfr. V. FERRARO, *Il numero delle fonti, dei volumi e dei fatti nella Naturalis Historia di Plinio*, in «ASNP», 5, 1975, pp. 519-533.

²⁴ BRUNN, *De auctorum indicibus Plinianis...*, cit., p. 17.

degli autori del libro X il nome di Dinone è seguito da quello di Democrito; e questi autori sono precisamente menzionati l'uno dopo l'altro nel testo del libro X²⁵.

PLIN. I, *Index auctorum* del libro X: (...) Diodoro Prieneo. Dinone Colophonio. Democrito. (...)

PLIN. X 136-137: Pegasos equino capite volucres et grypas aurita aduncitate rostri fabulosos reor, illos in Scythia, hos in Aethiopia. equidem et tragopana, de qua plures adfirmant, maiorem aquila, cornua in temporibus curvata habentem, ferruginei coloris, tantum capite phoeniceo. nec Sirenes impetraverint fidem, adfirmet licet Dinon, Clitarchi celebrati auctoris pater, in India esse mulcerique earum cantu quos gravatos somno lacerent. qui credat ista, et Melampodi profecto aures lambendo dedisse intellectum avium sermonis dracones non abnuat vel quae Democritus tradit nominando aves quarum confuso sanguine serpens gignatur (...).

Di conseguenza, sembra molto probabile che il Dinone di Colofone dell'elenco degli autori corrisponda al Dinone padre di Clitarco citato nel libro X²⁶.

Insomma, lo scetticismo di Jacoby non risulta condivisibile. Si può anche dire che le sue scelte non sembrano coerenti²⁷: ci si può

²⁵ Non si osserva lo stesso per i nomi degli autori citati nel medesimo contesto (particolarmente da Archita a Diodoro di Priene e da Diofane di Nicaia a Eufonio di Atene), i quali occorrono soltanto nel *index auctorum*, ma non nel corpo del libro X. Questo suggerisce che Dinone e Democrito sono stati aggiunti alla lista dopo, ovvero che i nomi di Archita, etc. presenti nelle fonti di Plinio non sono stati ripresi da lui nel corpo del libro.

²⁶ Un dubbio più radicale potrebbe riguardare l'identità fra questo Dinone del libro X e il Dinone autore di *Persica*. A cui si potrebbe obiettare non solo la rarità del nome e la corrispondenza cronologica, ma anche la tematica del passo sulle sirene localizzate in India: il tema degli animali fantastici colloca Dinone nella filiazione di Ctesia e sappiamo che non era estraneo all'opera dello storico, il quale menzionava insoliti animali di Etiopia (AEL., NA XVII 10 = FGrHist 690 F22).

²⁷ Dalla parte degli editori di Plinio, la scelta di R. König (in R. KÖNIG - G.

infatti chiedere perché egli abbia preso in considerazione le attestazioni di Dinone senza etnico nella sua testimonianza T4, poiché se non è possibile identificare con l'autore dei *Persica* il Di(n)one di Colofone degli elenchi, non è neanche possibile farlo per il Di(n)one senza etnico. Non mi spiego dunque perché lo scetticismo di Jacoby non sia andato fino alla soppressione di questa testimonianza T4.

Infine, non si può trascurare un altro elemento che ha contribuito a offuscare il quadro. Si tratta della menzione di un *Dion Colophonius* fra gli autori elencati da Varrone e da Columella nelle loro prefazioni²⁸. Da ciò è stato dedotto che fosse esistito un Dio di Colofone agronomo, che sarebbe lo stesso di quello menzionato negli *indices* di Plinio, tranne quelli dei libri XII e XIII, quelli senza etnico²⁹. Tuttavia tale deduzione può sembrare assai precaria, o perlomeno è possibile formulare alcune riserve.

In primo luogo, per le stesse ragioni di quelle presentate per Plinio (*supra* [1]), la grafia *Dion* non prova niente circa la grafia originaria, che potrebbe anche essere stata *Dinone*. In secondo luogo, abbiamo visto (*supra* [2]) che non pare coerente mettere da parte il Di(n)one dei libri XII e XIII. In terzo luogo - e soprattutto - la base degli elenchi di Varrone e di Columella non è affatto chiara. Senza affrontare il complesso problema delle loro fonti e del loro rapporto con quella (posteriore e parzialmente apparentata) di Plinio, basta

WINKLER, C. *Plinius Secundus der Ältere. Naturkunde*, Buch I, Tübingen 1973) sembra anche un poco strana: mentre non da nessun apparato critico per gli *indices*, sceglie la lezione *Dinone* non solo per i libri XII e XIII (come Jacoby), ma anche *Dinone Colophonio* per i libri XIV, XV, XVII e XVIII (mentre c'è ogni volta la variante *Dione*), eppure, nel caso dei libri VIII et X, ritiene *Dione Colophonio*, forse perché questa è la sola lezione attestata dai manoscritti. Ma, dal momento che si adotta la lezione *Dinone* per le altre menzioni del autore di Colofone, non sarebbe coerente di riprendere anche qui la correzione *Dinone* di Brunn?

²⁸ VARR., *Res Rusticae* I 1, 8; COL., *De re rustica* I 1, 9.

²⁹ M. WELLMANN, *RE* V, s.v. *Dion* (20), 1905, col. 877; G. RAGONE, *Colofone, Claro, Notio. Un contesto per Senofane*, in M. Bugno (a cura di), *Senofane ed Elea tra Ionia e Magna Grecia*, Napoli, 2005, p. 38.

qui osservare che gli autori citati non sono veramente fonti, e che la presenza di un nome in questi elenchi non prova che si tratti di un agronomo (si pensi, per es., a Senofonte o Aristotele). Del resto, l'autore di *Persica* sembra aver presentato, all'occasione, dei dati botanici: è così citato da uno scoliasta di Nicandro di Colofone a proposito di baghette di tamerice³⁰. In altri termini, anche il Dinone menzionato da Varrone e Columella potrebbe essere identico allo storico³¹.

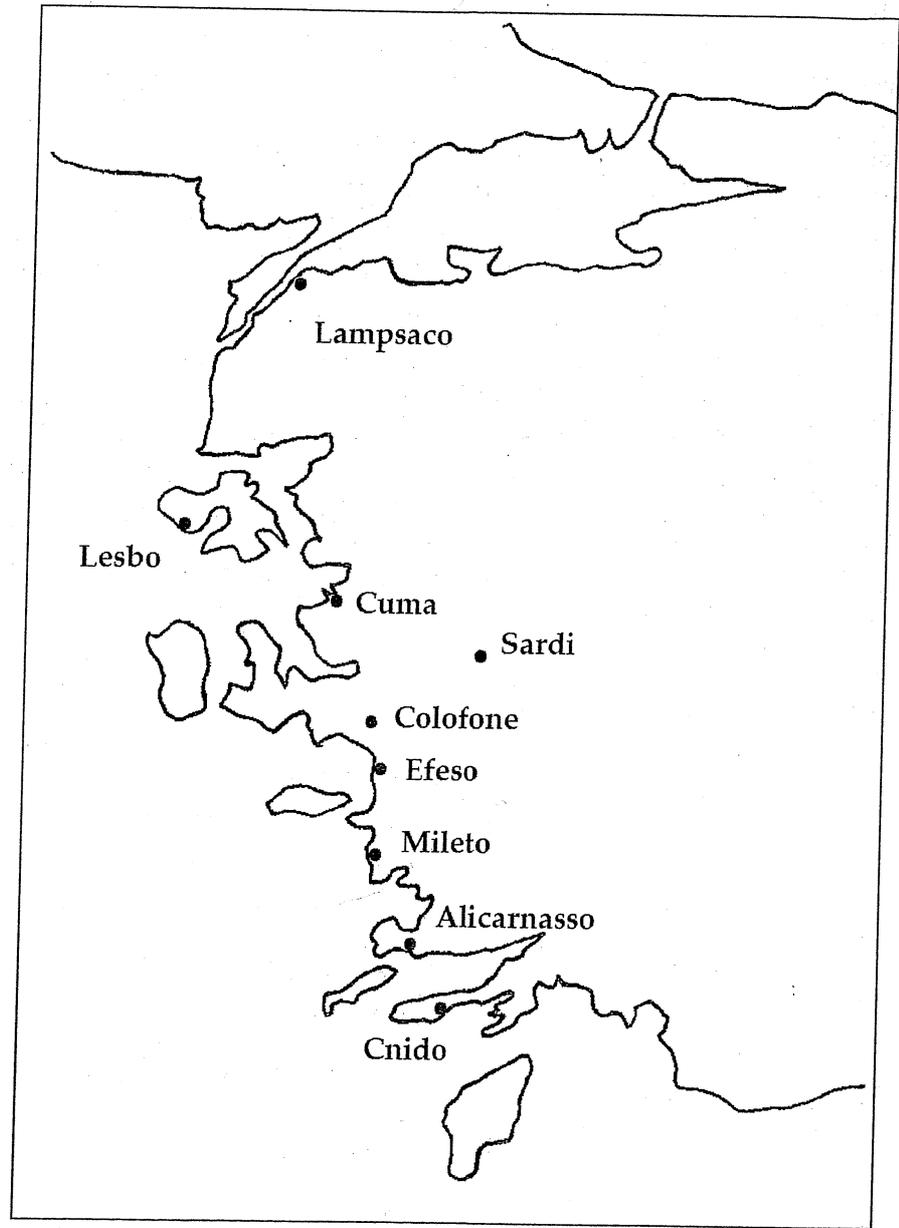
* * *

Che Dinone fosse originario di Colofone è dunque un'ipotesi, ma un'ipotesi molto attraente. Colofone era infatti una città ionica della Lidia, al nord di Efeso, non lontana dalla costa egea dell'Asia Minore, nella medesima regione dei cinque altri autori di *Persica* a noi noti, originari rispettivamente di Mileto (Dionisio), Lampsaco (Carone), Lesbo (Ellanico), Cnido (Ctesia) e Cuma (Eraclide) – così come di Erodoto di Alicarnasso (vd. grafico a pag. 296).

Come nelle città vicine, a Colofone si avvicendarono la dominazione persiana e l'egemonia ateniese. Nel quarto secolo essa era sottomessa all'impero persiano, e lo era già da qualche decennio quando Dinone scrisse. Ma, nonostante avesse questo destino in comune con tante altre città, Colofone conservava la sua peculiarità.

³⁰ *Schol. in Nicandr. Ther.* 613a = FG^rHist 690 F3. Secondo RAGONE, *Colofone, Claro, Notio...*, cit., pp. 38-39, la botanica faceva parte della «cultura locale» di Colofone.

³¹ La convinzione che vi fossero due personaggi di questo nome ha talvolta condotto a strane posizioni, come quella di STEVENSON, *Persica...*, cit., pp. 10-11, di cui confesso che non capisco bene il ragionamento («it is possible that Deinon was inserted in the lists by careless scribes in place of the unknown Dion of Colophon because he was the more famous Colophonian author, and one whom people more naturally associated with the place»). Dobbiamo intendere che siano esistiti un Dione di Colofone e un Dinone di Colofone, e che i «careless scribes» fossero abbastanza eruditi per conoscere il secondo?



Durante la guerra del Peloponneso nella città si verificarono dissensi con sostenitori dei Persiani, i quali consegnarono loro l'acropoli nel 430³², e in quel frangente alcuni Persiani vissero nella cinta stessa della città. In secondo luogo, Colofone non era lontana da Sardi, la residenza del satrapo, dove vivevano alcuni nobili persiani e dove si potevano osservare le pratiche di lusso e il protocollo con cui sotto molti aspetti il satrapo imitava il Gran Re³³. C'erano anche Persiani nella vicinissima zona di Efeso³⁴. E, poiché gli aristocratici persiani e greci avevano relazioni fra loro, per un Greco di questa città non mancavano le occasioni di informarsi sulle usanze e tradizioni dei Persiani. Inoltre, i costumi dei ricchi Colofoni forse non erano molto diversi da quelli dei ricchi Persiani o Lidi, almeno se ci si può fidare della polemica letteraria contro la loro *tryphe* (polemica che si trova attestata da Xenofane, lui stesso originario di Colofone, a Teopompo, cioè a partire dal VI secolo fino alla fine del IV secolo, in un tempo prossimo di quello di Dinone)³⁵. Infine, se Dinone era di Colofone, la sua origine forse concorrerebbe a spiegare non solo il suo interesse per le pratiche di lusso, ma anche la sua curiosità per i rituali dei magi persiani³⁶. Efeso e Sardi sembrano infatti essere stati luoghi privilegiati per scambi in ambito religioso, in una regione in cui è attestata la pratica di rituali persiani³⁷. Insomma, originario o di Colofone o della vicina regione, Dinone poteva avere un'idea superficiale dei culti persiani anche senza allontanarsi da casa.

³² THUC. III 34.

³³ Sull'imitazione della corte del Re nelle corti dei satrapi cfr. P. BRIANT, *Histoire de l'empire perse*, Paris 1996, pp. 357-359. Su Sardi all'età achemenide cfr. E.R.M. DUSINBERRE, *Aspects of Empire in Achaemenid Sardis*, Cambridge 2003.

³⁴ Sull'insediamento persiano nella regione di Sardi e di Efeso cfr. BRIANT, *Histoire de l'empire perse...*, cit., pp. 721-725.

³⁵ Ateneo cita anche autori del III secolo a. C., come Filarco o Clearco (XII 524b e 526a-c). Vd. anche i casi menzionati da RAGONE, *Colofone, Claro, Notio...* cit., p. 32.

³⁶ Sulle pratiche di lusso: FG^rHist 690 F4, F25, F26. Sui rituali dei magi persiani: F3, F10.

³⁷ BRIANT, *Histoire de l'empire perse...*, cit., pp. 722-725.

Ovviamente, il fatto che l'ipotesi di un'origine colofonia per Dinone trovi riscontro nei contenuti della sua opera a noi noti non costituisce una prova certa: è, ancora una volta, un'ipotesi attraente. Ma anche se non abbiamo alcuna certezza in proposito, mi sembra che nell'edizione delle testimonianze su Dinone la migliore soluzione sia presentare tutte le allusioni possibili a Di(n)one e di esporre le difficoltà riscontrate nel corso della loro interpretazione, permettendo così al lettore di trarre le proprie conclusioni.